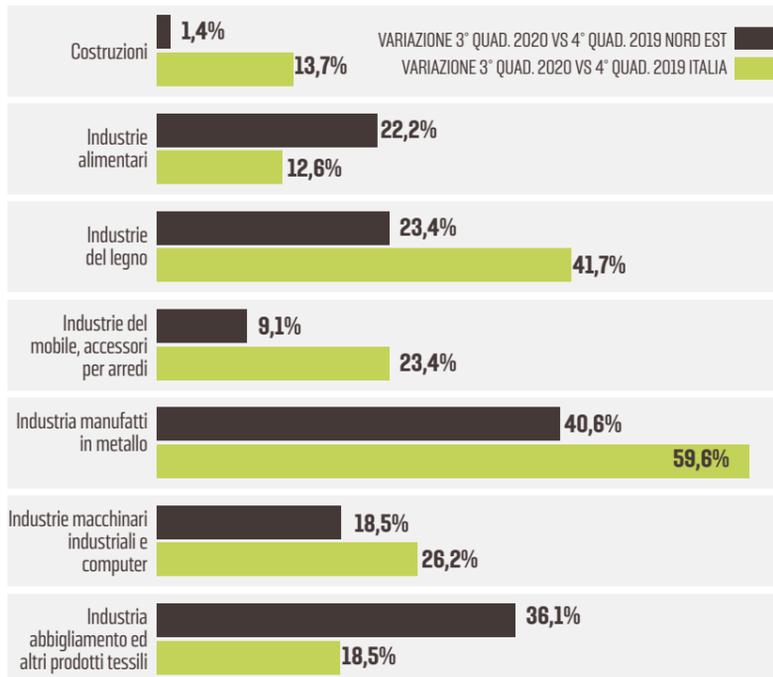
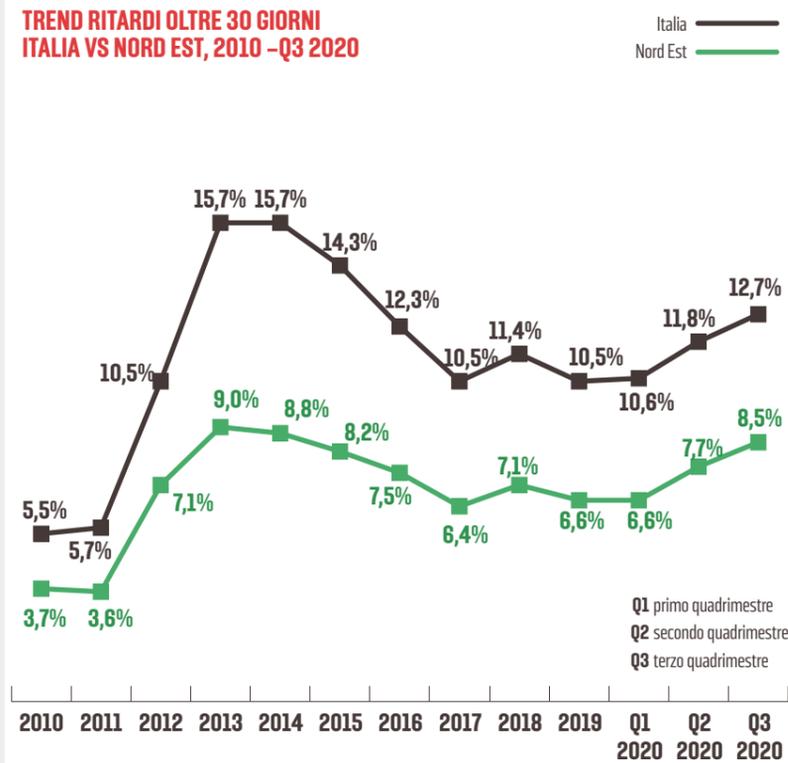


Coronavirus: l'impatto sull'economia

LA STRETTA

VARIANZA RITARDI GRAVI NORD EST - ITALIA,
DETTAGLIO SETTORI TERZO QUADRIMESTRE 2020/TERZO QUADRIMESTRE 2019TREND RITARDI OLTRE 30 GIORNI
ITALIA VS NORD EST, 2010 - Q3 2020

Studio di Fondazione Nord Est e Cribis sulle ripercussioni del Covid-19
Nell'Italia nordorientale il 43% delle aziende saldano alla scadenza

Liquidità in flessione pagamenti in ritardo ma gli esportatori soffrono di meno

LO SCENARIO

SILVIA OLIVA*
MARCOPRETI**

La crisi scatenata dalla pandemia da Covid-19 ha generato sul sistema delle imprese nordestine una contrazione rilevante di tutti gli indici di crescita, le cui dinamiche hanno visto un primo semestre in costante peggioramento, seguito

da un trimestre estivo di marginale recupero che, negli ultimi tre mesi dell'anno, con l'aggravarsi della situazione di contagio e le relative restrizioni decise dal Governo, pare già essersi fermato. L'aspettativa negativa è confermata dal brusco calo del clima di fiducia rilevato a novembre dall'Istat.

A causa della situazione, le imprese stanno affrontando una riduzione di fatturato e ordini che si traduce anche in

una maggiore difficoltà dal punto di vista della liquidità, come evidenziano i dati sulla crescita della domanda di credito per fabbisogno di capitale circolante, che rischia di generare effetti importanti all'interno delle filiere. In questo contesto, è importante valutare tutti gli indicatori che consentono di monitorare la reazione del sistema delle imprese alla crisi, compresa la capacità di mantenere gli impegni assunti.

Lo Studio Pagamenti realizzato da Cribis, aggiornato al 30 settembre 2020, evidenzia il protrarsi delle ripercussioni economiche negative dell'emergenza Covid-19 sulla puntualità dei pagamenti delle imprese: a settembre 2020 il numero delle aziende italiane che pagano i propri fornitori con oltre 30 giorni di ritardo ha raggiunto il 12,7%, un dato di poco superiore a quello di fine 2016 (12,3%). Le regioni del Nordest sono quelle che hanno subito la variazione percentuale più elevata rispetto all'ultimo trimestre del 2019: Friuli Venezia Giulia (+37,5%), Veneto (+32,6%) e Trentino Alto Adige (+31,6%) sono subito dietro la Valle d'Aosta (+40,4%), mentre l'Emilia Romagna è al 10° posto (+18,8%). Il Trentino Alto Adige rimane comunque la regione italiana con meno ritardi gravi in assoluto (6,7%), seguita dall'Emilia-Romagna (8,1%). Rispetto alla fine del 2019, il Nordest e il Nordovest del Paese hanno registrato l'incremento più elevato di ritardi gravi (rispettivamente 28,8% e 31,9%). Il Nordest, tuttavia, si conferma ancora una volta l'area geografica più affidabile, con il 43% delle imprese che pagano alla scadenza.

Il commercio al dettaglio ha mostrato il maggior incremento di ritardi oltre i trenta giorni

Investimenti nel digitale e presenza sui mercati internazionali garantiscono maggior capacità di reazione

Per quanto riguarda i gruppi merceologici, il macrosetto che nel Nordest ha mostrato il maggiore incremento di ritardi oltre i 30 giorni è stato il commercio al dettaglio, con una variazione percentuale del +35,3% rispetto alla fine del 2019, seguito dall'industria (+31,4%), dai servizi (+25%) e dal commercio all'ingrosso (+21,5%). I settori che registrano la variazione maggiore sono l'industria dei manufatti in metallo (+40,6%) e le industrie dell'abbigliamento (+36,1%), del legno (+23,4%) e alimentari (+22,1%). La situazione di

sofferenza di questi settori appare evidente anche dal confronto con altri Paesi. Francia, Cina e Usa fanno segnare rispettivamente variazioni percentuali del +11,5%, +8,1% e +2,1% per l'industria alimentare; del +15%, +9,5% e del +3,7% per quella del legno; del +10,4%, +10,1% e +5,9% per quella dei manufatti in metallo e del +19,2%, +10% e +5,7% per l'abbigliamento. In Germania le variazioni dei ritardi gravi nei pagamenti delle imprese sono, fatta eccezione per l'industria alimentare (+1,6%), addirittura in negativo: -11,5% per le industrie del legno e dei manufatti in metallo, -2,7% per quella dell'abbigliamento.

L'indagine di Cribis evidenzia inoltre che nelle imprese del Nordest più orientate all'export i pagamenti oltre 30 giorni sono inferiori rispetto alle altre imprese del territorio: il 5,4% a fronte dell'8,8% nell'industria alimentare, il 4,7% vs il 5,8% nell'industria del legno, il 3,1% vs 4,5% in quella dei manufatti in metallo e l'8% vs il 9,8% in quella dell'abbigliamento. Lo stesso avviene per le imprese che hanno scommesso sugli investimenti nel digital marketing e che utilizzano il canale internet e l'e-commerce per il proprio business: la percentuale dei pagamenti in grave ritardo è del 4,8% vs l'8,8% nell'industria alimentare, del 3,6% vs il 5,8% in quella del legno, del 2,5% vs il 4,5% nell'industria dei manufatti in metallo e del 5,8% vs il 9,8% in quella dell'abbigliamento.

Investimenti nel digitale e apertura ai mercati internazionali sembrano essere, quindi, ancora una volta, elementi in grado di garantire una migliore capacità per le imprese di reagire e affrontare la crisi. La possibilità di disporre trimestralmente dei dati sui pagamenti, realizzati da Cribis con un focus su Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna nell'ambito della partnership con la Fondazione Nord Est, consentirà di monitorare anche nei prossimi mesi le relazioni tra clienti e fornitori e valutare le azioni a sostegno delle aziende, soprattutto quelle più fragili, come quelle di piccola dimensione. —

*Ricerca Senior
Fondazione Nord Est
**Amministratore Delegato
Cribis